



Maschio di gallo cedrone (foto L. Rotelli)

**Informazioni sul gallo cedrone e sulla minaccia al suo habitat in località Pian del Termen, a seguito dell'assegnazione di alcuni lotti boschivi colpiti dal bostrico all'interno del Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino (Comune di Primiero San Martino di Castrozza)**

**Comunicato stampa a cura di Luca Rotelli, biologo faunista**

*Ottobre 2022*

## **Cosa sta succedendo a Pian del Termen?**

### **L'importanza di questa zona per il gallo cedrone**

La zona di Pian del Termen si trova in destra orografica della Valle del Cismon nel Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino (Comune di Primiero San Martino di Castrozza), e prima dell'arrivo della tempesta Vaia rappresentava un habitat di eccezionale vocazionalità per il gallo cedrone: una delle migliori zone di tutto il Trentino. Oltre ad ospitare una delle più grandi arene di canto di tutto l'arco alpino italiano, essa costituisce anche un'ottima zona per l'allevamento delle nidiate.

### **Vaia e il bostrico**

In seguito agli schianti provocati da Vaia nel 2018, una parte importante di questi boschi sono andati perduti. Successivamente e come conseguenza delle numerosissime piante sofferenti lasciate a terra per un lungo periodo di tempo, il bostrico ha avuto modo di proliferare e diffondersi in modo maggiore rispetto a quanto accade normalmente: infatti il bostrico è endemico all'interno del bosco, vive cioè in equilibrio con lui, arrivando a infettare qualche pianta qua e là. A seguito dell'enorme quantità di piante schiantate e per questo in condizioni di stress, il bostrico ha trovato condizioni particolarmente favorevoli alla sua diffusione. Per questo motivo molti ambienti frequentati dal gallo cedrone sono oggi minacciati. Riassumendo, il gallo cedrone in questi anni ha perso una gran parte del suo habitat a Pian del Termen (come del resto in molte altre zone del Trentino), prima in seguito agli schianti provocati da Vaia, ora per l'epidemia di bostrico.

### **La vicenda**

Per recuperare le piante bostricate presenti a Pian del Termen, l'Ufficio Distrettuale Forestale di Fiera di Primiero ha predisposto un piano di taglio nella zona dell'arena di canto (la più numerosa mai osservata in Trentino negli ultimi trent'anni) e nelle sue immediate vicinanze, su una superficie di poco meno di 9 ha (9 ha corrispondono ad un quadrato di 300 x 300 m di lato). **Si tratta di una superficie di ridottissime dimensioni rispetto alla vastità della superficie boschiva presente in queste valli, la cui tutela però è di capitale importanza per la conservazione del gallo cedrone in zona, in quanto l'asportazione pressoché totale dello strato arboreo decreterebbe la scomparsa dell'habitat vocato alla specie sia sull'arena, sia nelle sue immediate vicinanze.** Il taglio, oltre a prelevare gli esemplari bostricati, prevede anche l'abbattimento di circa 200 piante ancora verdi: di fatto dalla quota di 1580 m fin sull'arena ad una quota di 1720 m circa rimarrebbero davvero poche piante in piedi, non sufficienti a permettere la permanenza del cedrone in zona.

Il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino nel corso di queste settimane è riuscito a trovare un accordo di massima per evitare il taglio almeno di parte delle piante presenti in arena: per questo però dovrà indennizzare il Comune di Primiero San Martino di Castrozza per la mancata vendita del legname: si parla di alcune decine di migliaia di euro. Tuttavia questo impegno, seppur lodevole, non servirà a molto, in quanto la parte appena sottostante l'arena, ma evidentemente funzionale ad essa, verrà comunque privata totalmente della copertura arborea. È necessario inoltre puntualizzare come il Parco avrebbe avuto il diritto di essere informato almeno per quanto riguarda il taglio previsto direttamente sull'arena, in quanto il Piano di Parco (strumento con cui l'Ente Parco persegue "la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali e antropologici tradizionali"), all'articolo 105 delle Misure di conservazione, lo prevede espressamente: questo però non è avvenuto. Di fatto oggi la problematica è a un punto di difficile soluzione (a seguito dei contratti già stipulati dal comune con le ditte boschive), in gran parte perché all'inizio non è stata rispettata la procedura prevista. Il Parco avrebbe quindi potuto esprimere la sua volontà di non tagliare le piante sull'arena di canto senza il pagamento di alcun rimborso e utilizzare i soldi per indennizzare il mancato taglio di quelle presenti nella zona sottostante: in questo modo sarebbe stata salvaguardata senza grossi problemi l'intera area oggi al centro della disputa.

Sebbene a seguito della moria di numerose piante la qualità degli habitat sia diminuita rispetto a quella originaria, la presenza di piante bostricate (in sostanza morte) può comunque offrire una certa copertura al cedrone, il quale, in quanto specie forestale, ha bisogno di un riparo, anche minimo, per poter vivere. Inoltre lasciando le piante bostricate in loco, anche l'evoluzione del sottobosco sarà temporaneamente favorevole alla presenza della specie, mentre con il suo asporto si svilupperanno specie poco adatte al cedrone (graminacee molto alte che danno vita a una sorta di savana africana).

In conclusione, mentre il taglio delle piante bostricate determinerebbe la perdita istantanea della vocazionalità degli ambienti frequentati dal cedrone, il rilascio delle piante in loco garantirebbe il mantenimento di condizioni di vita compatibili con la presenza del gallo cedrone ancora per un certo tempo.

In un recente convegno degli studiosi di gallo cedrone di lingua tedesca, che si tiene annualmente e tenuto quest'anno in Foresta Nera, è emerso come in aree bostricate all'interno di aree protette (Parco Naturale del Nord Schwarzwald, Parco Nazionale della Foresta Bavarese) dove è presente la specie, le piante colpite dal bostrico non vengano abbattute.

## **E' necessario recuperare le piante bostricate per contenere la diffusione della malattia?**

Assolutamente no. Si ricorda infatti che quando una pianta muore a causa del bostrico, diventando rossa, la sua asportazione a quel punto è troppo tardiva per contenere l'epidemia, in quanto gli insetti sono già sfarfallati per andare a infettare altre piante. Pertanto il loro recupero ha unicamente un significato economico, ma non ha nessuna importanza nel debellare la malattia.

## **L'appello alle aziende private: abbinare il vostro marchio alla conservazione del cedrone**

Al fine di tutelare questi 9 ha, rinunciando all'abbattimento delle piante presenti, si chiede la disponibilità da parte di aziende private, interessate ad abbinare il proprio marchio alla tutela di una specie tra le più rare, minacciate e affascinanti presenti sulle Alpi, di sobbarcarsi gli oneri della mancata vendita del legname per indennizzare il Comune, così in questi anni molti privati hanno finanziato la piantumazione della rinnovazione forestale necessaria per il rimboschimento delle aree interessate da Vaia.

## **Stato di protezione del gallo cedrone**

In Europa centrale e sull'arco alpino le sue popolazioni hanno mostrato un drastico declino nel corso degli ultimi decenni. La specie è ritenuta in diminuzione nel lungo termine ed è pertanto considerata come "vulnerabile" (VU) secondo la Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia e secondo quella trentina. Una specie è considerata vulnerabile, quando è di fronte ad un alto rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro. La specie è inoltre inserita nell'allegato III della Convenzione di Berna e nell'Allegato I e II.A della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), che lo elenca tra le specie per la cui protezione sono previste misure speciali di conservazione degli habitat in cui vive. A livello nazionale il Gallo cedrone è protetto dalla legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che non lo inserisce tra le specie cacciabili. A livello provinciale la specie è protetta sia dalla LP 11/2007 sulle foreste e la protezione della natura, sia dalla LP 24/1991 sulla caccia che pone il Gallo cedrone tra le specie non cacciabili.

## **Il suo ambiente**

Il gallo cedrone (*Tetrao urogallus* L.) è un tipico abitatore di boschi radi a prevalenza di aghifoglie e, come tale, è una specie emblematica degli ecosistemi montani e boreali. Originario delle sconfinite foreste della Taiga, il gallo cedrone è arrivato sulle Alpi durante le glaciazioni del Quaternario, rimanendovi anche dopo il ritiro dei ghiacci, avvenuto alla fine

della glaciazione del Würm (15.000-12.000 anni fa). Sulle Alpi, il suo habitat elettivo è costituito da soprassuoli maturi a prevalenza di conifere, con presenza di stadi successionali più giovani, dovuti sia all'evoluzione naturale del bosco che a fenomeni naturali come tempeste da vento e valanghe. Gli habitat frequentati dal gallo cedrone sono caratterizzati da soprassuoli a copertura moderata, da uno sviluppo rigoglioso della vegetazione del sottobosco, costituita da specie arbustive come il mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*), altre ericacee e da specie erbacee. D'inverno i cedroni si alimentano quasi esclusivamente in pianta, cibandosi di aghi, mentre in estate vengono ingerite foglie, gemme, fiori e frutti di numerose erbe e arbusti. L'alimentazione dei piccoli nelle prime settimane di vita invece dipende strettamente dagli insetti, in particolar modo dalle larve di lepidotteri.

### **Dimensioni e aspetto**

Il gallo cedrone è la specie più grossa, tra le 18 specie di tetraonidi distribuite a livello mondiale: è caratterizzato da un elevato dimorfismo sessuale, con il maschio che pesa circa il doppio della femmina. Il maschio ha un'apertura alare di circa 1 metro ed un peso di 3,5-5 kg, la femmina ha un'apertura alare di circa 80 cm ed un peso di 1,5-2,2 kg (per l'aspetto si rimanda alle foto). Solo l'aquila reale ed il gipeto, tra le altre specie d'uccelli che vivono regolarmente sulle Alpi, raggiungono un peso maggiore.

### **La situazione del gallo cedrone in Trentino**

In tutto il Trentino nel corso degli ultimi trent'anni il gallo cedrone ha perso circa il 50% delle sue arene di canto (luoghi scelti dai maschi in primavera per riprodursi e che vengono tramandati di generazione in generazione): oggi si stima che in Trentino possano esserci circa 800-1000 maschi in primavera. Inoltre, nonostante la biologia della specie preveda la presenza di numerosi soggetti in questi luoghi, la maggior parte delle arene è ormai visitata da un solo maschio, risultato della bassa consistenza della popolazione (nel gallo cedrone maggiore è il numero di componenti di una popolazione, maggiore è la tendenza all'aggregazione per affermare la propria gerarchia sull'arena e quindi assicurarsi la possibilità di riprodursi con le femmine. Queste informazioni ci dicono che la specie oggi è in difficoltà.

Il motivo principale di questa riduzione è rappresentato principalmente dal bassissimo successo riproduttivo che contraddistingue la specie. Da una ricerca condotta in Primiero-Vanoi fino a Paneveggio è emerso come la specie non riesca quasi più a riprodursi. In media una femmina alla fine dell'estate è accompagnata da 0,95 piccoli, a fronte di una media di uova deposte superiore a 7. La maggior parte del potenziale riproduttivo viene perso durante

la nidificazione quando una grande parte dei nidi viene persa in seguito alla predazione e una buona parte invece viene abbandonata in seguito al disturbo provocato dall'uomo, quando si trova in bosco (attività forestali e attività turistiche). Di fatto il gallo cedrone è in grado di rimpinguare le proprie popolazioni soltanto in misura minima, che molto spesso non è sufficiente a compensare la mortalità degli adulti: a questo punto la popolazione nel tempo è destinata a scomparire.

### **Perché è importante assicurare la tutela del gallo cedrone?**

Il gallo cedrone, a causa delle spiccate esigenze ecologiche, può essere considerato **l'indicatore biologico**<sup>1</sup> per eccellenza dei soprassuoli forestali del piano montano superiore e di quello subalpino inferiore delle Alpi. Come abitatore originario delle foreste boreali, ha bisogno di boschi radi e ben strutturati: questi soprassuoli sono caratterizzati da una maggior ricchezza di specie animali e vegetali, con un elevato sviluppo della vegetazione arbustiva ed erbacea, rispetto a quanto accade in foreste più chiuse e omogenee. Esso raggruppa in sé l'insieme delle condizioni necessarie alla sopravvivenza della comunità ecologica (biocenosi) a cui appartiene: di conseguenza, gestire l'habitat del gallo cedrone nell'ottica della sua conservazione a lungo termine significa garantire la continuità di una biocenosi.

Inoltre maschi e femmine utilizzano nel corso dell'anno territori individuali di alcuni centinaia di ettari: per questo motivo soltanto vasti complessi forestali, in continuità tra loro, sono in grado di ospitare delle popolazioni vitali e può quindi essere considerato anche una **specie ombrello**. Con tale definizione ci si riferisce a specie che necessitano di vaste superfici di habitat adatti e per questo motivo possono essere utilizzate in sostituzione di altri organismi dell'ecosistema che hanno esigenze ecologiche simili, ma ridotte esigenze spaziali. Queste ultime possono quindi beneficiare delle stesse misure di tutela e gestione sviluppate per la specie ombrello. Per questo motivo nella gestione forestale orientata a migliorare la biodiversità, l'implementazione di misure di conservazione a favore del gallo cedrone dovrebbe essere tenuta in debita considerazione. Si ritiene infatti che le pratiche forestali

---

<sup>1</sup> Si definisce indicatore biologico un qualsiasi organismo animale o vegetale così esigente nei confronti dell'ambiente in cui vive e così sensibile ai fattori di disturbo, siano essi di origine naturale o antropica che, nel momento in cui il suo ambiente si modifica o quando si manifestano disturbi di una certa intensità, la popolazione di questo organismo reagisce immediatamente. Questa reazione comporta generalmente una riduzione della densità di popolazione o addirittura la scomparsa della specie dall'area interessata a questi fenomeni, come risultato, da una parte, di un aumento della mortalità ed una riduzione del successo riproduttivo e, dall'altra, di fenomeni di emigrazione.

messe in atto a suo favore siano in grado di mantenere o anche di incrementare la biodiversità generale.

Grazie a queste affinità ambientali e alle maggiori esigenze spaziali che il gallo cedrone ha rispetto a quelle di tutti gli altri uccelli con cui vive, può essere considerato una specie ombrello particolarmente utile per garantire la conservazione di gran parte della comunità ornitica del piano montano superiore e delle foreste subalpine delle Alpi. La maggior parte dei parametri ambientali considerati importanti per il gallo cedrone, come la moderata copertura dei soprassuoli, la sufficiente penetrazione della luce al suolo, la ricchezza strutturale, le condizioni ecotonali e la presenza di soprassuoli maturi tendono infatti a favorire un gran numero di altre specie.

Il gallo cedrone, per i motivi sopra esposti, può quindi essere considerato la specie focale adatta per progetti di conservazione che abbiano la finalità di integrare la protezione della natura con forme di utilizzo del territorio, come le attività tradizionali, quali quelle forestali e l'allevamento, e quelle legate al turismo. Inoltre, un altro aspetto estremamente importante da prendere in considerazione riguardo all'impatto di queste ultime, è che il gallo cedrone reagisce in modo particolarmente sensibile ai disturbi di natura antropica.

Accanto alle sopracitate peculiarità ecologiche, c'è un'altra caratteristica che fa del gallo cedrone una specie adatta a promuovere progetti di conservazione degli ecosistemi forestali del piano montano e subalpino delle Alpi: è una **specie bandiera**<sup>2</sup>. Esso rappresenta al meglio il simbolo di una natura ancora intatta e incontaminata. Oltre a risvegliare forti emozioni presso il grande pubblico, il gallo cedrone è accostato alla tradizione e cultura delle popolazioni di montagna ed è molto facile identificarsi con esso: questo almeno è quanto accade in diversi paesi dell'arco alpino. Tali caratteristiche fanno di questa specie un mezzo attrattivo per comunicare gli obiettivi della protezione della natura all'opinione pubblica. Purtroppo l'importanza del gallo cedrone da questo punto di vista è ancora largamente sottovalutata sulle Alpi italiane, differentemente da quanto invece si riscontra per esempio nei paesi alpini di lingua tedesca: di fatto, da noi il gallo cedrone continua ad essere una specie conosciuta esclusivamente da chi lo studia e da qualche appassionato,

---

<sup>2</sup> Una **specie bandiera** è una specie scelta per simboleggiare una problematica ambientale, ad esempio un ecosistema che necessita di essere preservato. Queste specie vengono selezionate per la loro [vulnerabilità](#), attrattività o aspetto, allo scopo di suscitare l'interesse da parte del grande pubblico. In questo modo, il sostegno dato a questa specie verrà in seguito esteso alla conservazione dell'intero ecosistema di cui fa parte e di tutte le altre specie che vivono in esso.

e anzi, da alcuni viene ancora considerata una specie per lo meno scomoda, in quanto la sua presenza richiede un'attenzione particolare nella gestione degli ambienti in cui vive.

Trattandosi di una specie dall'alto valore ecologico e naturalistico, perfettamente inserita nell'ecosistema alpino e molto sensibile alle più piccole variazioni ambientali, e soprattutto che non ha alcun impatto sull'ambiente, il gallo cedrone sarebbe in grado di far convergere l'impegno e gli sforzi di gruppi di interesse molto diversi tra loro, come gestori di aree protette, servizi forestali, associazioni venatorie, associazioni ambientaliste, allevatori, promotori turistici, proprietari di comprensori sciistici, guide alpine, maestri di sci, gestori di rifugi, ecc., con l'obiettivo comune di assicurare la sua conservazione.

Molte e diverse sono le cause che hanno determinato la regressione delle sue popolazioni sull'arco alpino, e la loro importanza varia da zona a zona. Tra i fattori limitanti principali si ricordano:

- la frammentazione, degradazione e perdita dell'habitat, risultato sia di processi naturali che delle attività antropiche;
- l'aumento del disturbo causato dall'uomo ormai in tutte le stagioni attraverso la pratica di discipline sportive sempre più diversificate e impattanti;
- la mortalità dovuta alla collisione con i cavi degli impianti di risalita e con le recinzioni per proteggere la rinnovazione forestale dal brucamento degli ungulati.

Tra i fattori limitanti secondari si ricordano invece:

- l'aumento delle popolazioni di predatori e dei competitori (cervo);
- le condizioni meteorologiche e i cambiamenti climatici verso scenari poco adatti alla biologia di questo tetraonide.

Molto spesso, sull'arco alpino, la distribuzione del gallo cedrone è di tipo frammentario, costituita da una serie di popolazioni, che nella maggior parte dei casi sono formate da poche decine di individui. Il rischio che una di loro possa estinguersi aumenta con la riduzione del numero di componenti di cui la popolazione è costituita e con l'aumento dell'isolamento rispetto alle altre. Quelle molto piccole sono infatti particolarmente minacciate da fenomeni stocastici come condizioni meteorologiche avverse, disturbi antropici, pressione predatoria e perdita di variabilità genetica. L'aumento dell'isolamento delle singole popolazioni diminuisce inoltre la possibilità che ciascuna di esse possa venire colonizzata da individui di quelle vicine.



## Riflessioni

La presenza del gallo cedrone in un bosco di montagna è la testimonianza di uno sviluppo armonioso delle componenti ambientali ed umane e deve costituire uno stimolo per conoscere meglio e quindi gestire in modo più consapevole il patrimonio naturale, culturale e scientifico che fino ad oggi è stato possibile conservare.

Se davvero verrà realizzato il taglio di tutto quanto è stato martellato a Pian del Termen, saremo testimoni della distruzione diretta ad opera dell'uomo della più grande arena di gallo cedrone monitorata in Trentino nel corso degli ultimi 30 anni e della scomparsa di uno degli ultimi ambienti di più alta vocazionalità per la specie, con conseguenze difficilmente prevedibili, ma certamente negative per la conservazione della specie in Primiero: una perdita che non sarà solo biologica, ma anche culturale e storica.



Femmina di gallo cedrone (foto L. Rotelli)